



La sparizione dei giovani non è uguale per tutti: dati, cause, effetti e pochi rimedi

NEWSLETTER XXXII | Gennaio 2026

AUTORE

Luca Paolazzi

Economista e Advisor
Ceresio Investors



Introduzione

In Europa, e non solo, il numero di giovani è in calo da trent'anni. L'intensità della sua riduzione varia in funzione della denatalità e della capacità di attrarne da altri Paesi avanzati. Francia, Regno Unito, Spagna e Svizzera hanno contenuto il calo; invece, in Italia è accentuato dalla nuova emigrazione di giovani.

La sparizione dei giovani rende la società meno innovativa e produttiva. Ci sono strumenti per attenuare tali effetti ma l'impronta è indelebile. L'immigrazione resta un'opzione che va usata al meglio potenziando l'attrattività e le politiche di integrazione. Soprattutto, la scarsità dei giovani impone di valorizzarli appieno.

LA DENATALITÀ STA INGHIOTTENDO I GIOVANI IN TUTTA EUROPA...

I giovani stanno sparendo, inghiottiti dalla denatalità. Meno nati ieri vogliono dire meno giovani oggi. Meno nati oggi significano ancor meno giovani domani. Così funziona la legge ferrea della demografia. Semplice e drammatica. Siccome la denatalità ha interessato e sta interessando tutti i Paesi europei, la scomparsa dei giovani riguarda l'intero Vecchio Continente, dove l'aggettivo assume in tale luce un significato nuovo e preoccupante: sempre più popolato da persone anziane e vecchie.

...CON INTENSITÀ DIVERSE

Se il trend della scomparsa dei giovani è un tratto europeo comune, l'intensità e la capacità di fronteggiarlo variano molto tra i Paesi. Viene in mente il famoso inizio di *Anna Karenina*, capolavoro di Lev Tolstoj: «Tutte le famiglie felici si somigliano; ogni famiglia infelice è invece infelice a modo suo».

Nell'ideale ritratto della famiglia europea è facile identificare i Paesi più tristi e i meno tristi: i primi si distinguono per avere registrato già un forte calo di giovani, che si accoppia con una flessione ugualmente forte in futuro. I secondi per avere evitato finora quella rovinosa caduta, grazie a una maggiore natalità passata e alla superiore capacità di attrarre giovani da altri Paesi avanzati.

Nell'analisi dei dati individueremo gli uni e gli altri e indicheremo alcune conseguenze della sparizione dei giovani. Anticipiamo subito: la condizione dell'Italia è infelicissima.

IL PICCO DI GIOVANI TOCCATO A 125 MILIONI NEI PRIMI ANNI 90

Il picco storico del numero di giovani in Europa viene toccato nei primi anni Novanta del secolo scorso: 108,5 milioni 18-34enni nell'UE a 27 e 125 milioni nell'UE27+UK+CH. La linea discendente in entrambi i casi mantiene una pendenza quasi costante con l'unica eccezione del minirimbalo tra il 2022 e il 2024, ultimo anno per cui sono disponibili le statistiche (Grafico 1). Allungando lo sguardo al 2040, in assenza di nuovi arrivi da fuori la discesa riprende lineare.

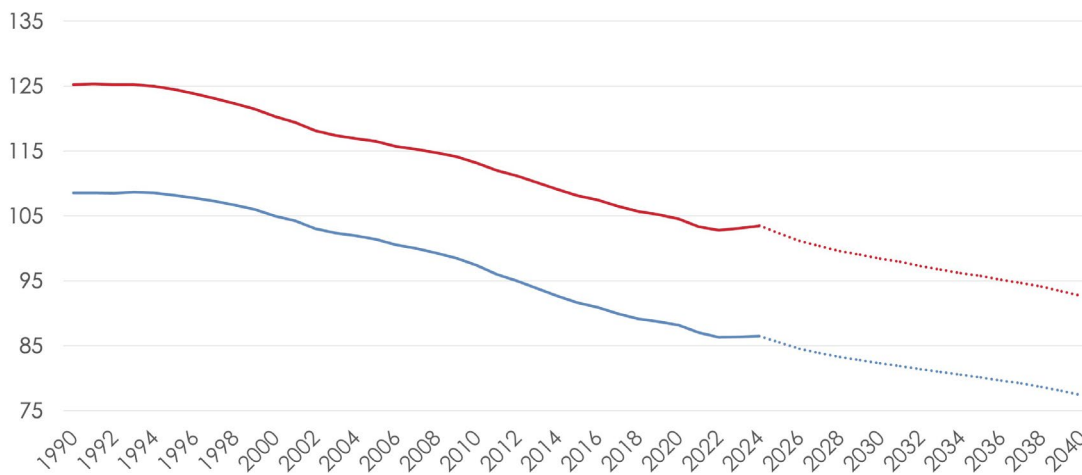
GR. 1

Giovani europei in discesa libera (18-34enni residenti, milioni)

Nota: dal 2025 proiezioni senza migrazioni e decessi

Fonte: Elaborazione REF su dati Eurostat

— UE 27
— UE27+UK+CH



SENZA NUOVI IMMIGRATI IL CALO PROSEGURÀ...

Quel minirimbalzo è stato effetto della maggiore immigrazione rispetto a quanto osservato in precedenza, dovuta sia al riavvio dei movimenti internazionali post pandemia sia, soprattutto, alla fuga di molti giovani (essenzialmente donne) dall'Ucraina trascinata in guerra dalla Russia. Due eventi irripetibili (incrociando le dita).

...A 93 MILIONI NEL 2040 (-26% SU 1990)

Dal 2025 in poi la proiezione è basata sulla composizione per età della popolazione esistente nel 2024, da cui discende che nel 2040 i giovani saranno 77 milioni nella UE27 e 93 milioni nell'UE27+UK+CH. Sono numeri che per costruzione non contemplano ulteriori immigrati (che potrebbero essere copiosi, ma contro i quali i Paesi alzano barriere) né decessi (pochi, data la giovane età).

In generale i flussi migratori sono già di per sé difficili da prevedere, ancora di più quelli di specifiche coorti. Quel che è certo è che, se anche i nati raddoppiassero oggi per colpo di bacchetta magica, andrebbero a rimpinguare le giovani schiere dopo il 2040, quindi la ripresa della natalità (ipotetica e assai improbabile) non modificherebbe i numeri qui indicati.

Il calcolo della riduzione del numero di giovani è presto fatto: -22 milioni tra il 1990 e il 2024 in entrambe le aggregazioni di Paesi europei; nel 2024-2040 -9,1 milioni per la UE27 e -10,8 milioni per la UE27+UK+CH. La variazione percentuale annua si attenua leggermente: da -0,8-0,9% nel primo periodo a -0,7%. Quella cumulata è di oltre un quarto: 29% e 26% rispettivamente nei due casi tra il 1990 e il 2040.

Poiché i giovani 18-34enni di ieri e di domani erano e sono già nati, è possibile formulare il confronto tra la dinamica dei giovani effettivamente presenti e quelli risultanti dalle sole nascite (Grafico 2). Da tale confronto emergono alcuni elementi da segnalare.

**SENZA GLI IMMIGRATI
CADUTA DEL 29% (AL
POSTO DI 17%) NEL
1990-2024...**

Il primo elemento origina dall'osservazione del crescente divario fino al 2024 tra le due misure del numero di giovani, divario che è costituito quasi esclusivamente dai giovani immigrati, senza i quali la riduzione sarebbe stata molto più consistente: -29% contro -17% nel 1990-24. Il secondo elemento è che la curva dei giovani calcolati sulle nascite si appiattisce nel decennio 2024-34, in corrispondenza del simile andamento osservato nelle nascite nel primo decennio Duemila, per poi riprendere a calare.

GR. 2

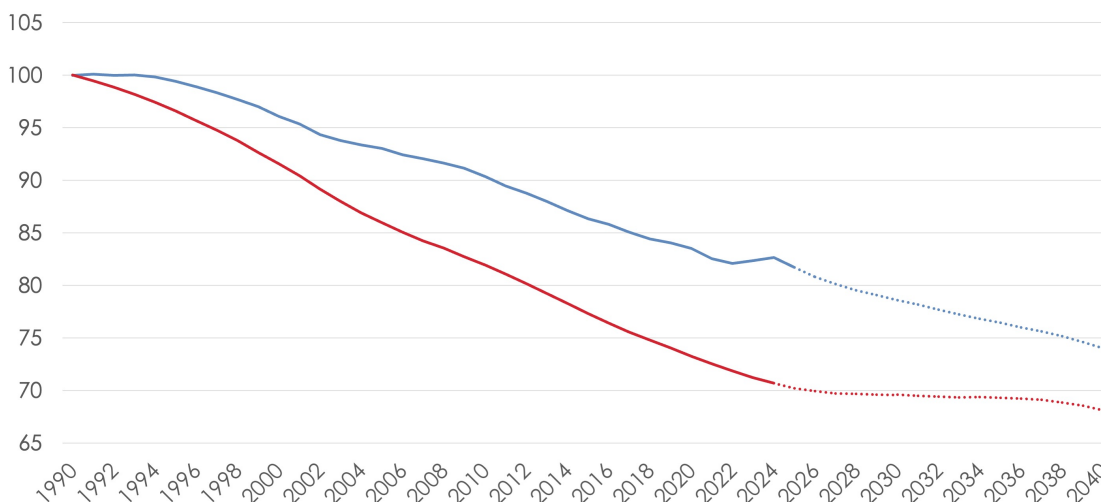
Gli immigrati tengono su i giovani

(UE+UK+CH, 18-34 enni, indici 1990=100)

Fonte Elaborazione REF su dati Eurostat, ONU

*nati 18-34 anni prima

— Totali
— Solo nati *



...E IN FUTURO PEGGIORA L'ANDAMENTO

Il terzo elemento è che la nuova immigrazione, in quanto ipotizzata assente, non può più funzionare da rete tesa a frenare la caduta del numero di giovani e l'effetto favorevole della passata stabilizzazione delle nascite viene vanificato dall'invecchiamento e quindi dalla diminuzione dei giovani immigrati già presenti, perciò la linea dei giovani tende a flettere nonostante l'appiattimento di quella del numero di giovani nati in Europa.

In conclusione, la principale determinante della diminuzione dei giovani è la denatalità, ovviamente. L'immigrazione è stata fondamentale per attenuare quella diminuzione, ma le barriere erette negli ultimi tempi contro nuovi flussi immigratori renderanno meno rilevante questo apporto, mantenendo la tendenza al calo pur in presenza del positivo effetto della tenuta delle nascite nei primi anni Duemila. Nel frattempo, la ripresa della riduzione delle nascite dopo il 2010 accelererà la scomparsa dei giovani dal 2038 in poi.

LA DINAMICA CAMBIA MOLTO IN BASE ALL'ATTRATTIVITÀ

L'effetto delle migrazioni, in entrata e in uscita, viene esaltato zoomando sui singoli Paesi e osservando la variazione percentuale media annua fino al 2024 e quella che ci si attende al 2040 in assenza di movimenti migratori (Grafico 3).

I Paesi sono stati ordinati in base alla variazione passata, dalla più piccola alla più grande. Tutti quelli che sono risultati calamite di giovani grazie alla maggiore attrattività osserveranno un peggioramento della dinamica, che in alcuni casi passa da positiva a negativa, proprio perché le proiezioni non contemplano alcuna immigrazione, la cui importanza nel sostenere il numero di giovani viene così rimarcata.

All'opposto, quelli in cui l'immigrazione netta non è stata altrettanto positiva o addirittura è stata negativa (Bulgaria, Polonia, Romania) vedono migliorare la tendenza. Per l'Italia la dinamica non migliora né peggiora significativamente in conseguenza di una minore attrattività e di una denatalità più accentuata.

GR. 3

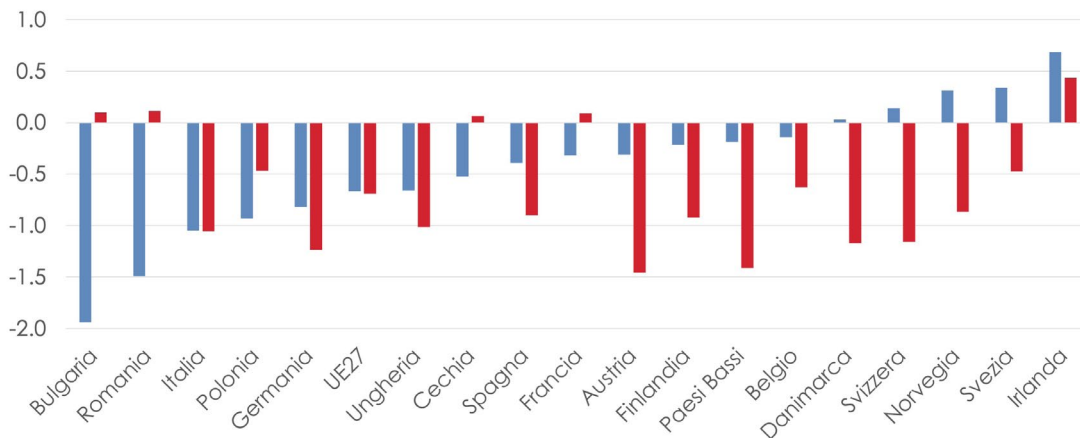
Le migrazioni fanno la differenza

(18-34enni, var. % medie annue)

Fonte Elaborazione REF su dati Eurostat

* Proiezione senza migrazioni (e decessi)

■ 1990-2024
■ 2024-2040*



LA FRANCIA È UN CASO ANOMALO

La Francia è un caso anomalo: anzitutto, ha registrato un calo della natalità, e quindi dei giovani, inferiore alla media europea e, in secondo luogo, essendo di antica immigrazione, non ha osservato gli stessi afflussi di altri Paesi europei: +3,1 milioni il saldo migratorio nel 1990-2024, contro i +4,8 dell'Italia, i +9,3 della Germania, i +7,8 dello UK e i +8,1 della Spagna. Ciò è accaduto nonostante l'alta attrattività francese per i cittadini di altri Paesi avanzati.

NEL 2018-24 SPAGNA PRIMA PER EFFETTO DI ATTRAZIONE, ITALIA TRA GLI ULTIMI

L'effetto dell'attrattività per i giovani può essere osservato e valutato anche negli anni più recenti. Infatti, nel 2024 rispetto al 2018 il numero di giovani è aumentato di 13,6 punti percentuali in più in Spagna grazie all'immigrazione, 12,8 punti in più in Svizzera, 12,5 in Irlanda, 10,9 nei Paesi Bassi, 9,8 in UK, 8,8 in Belgio, 7,0 in Germania e 6,2 in Danimarca. All'opposto di soli 2,5, 2,4 e 0,7 rispettivamente in Svezia, Italia e Francia (Tavola 1).

TAV. 1

L'effetto dell'attrattività

(18-34enni, 2024, 2018=100)

Fonte Elaborazione REF su dati Eurostat, UK ONS

* Senza migrazioni=12-28enni nel 2018

** Più è alto il divario maggiore è l'attrattività

	A	B*	A-B**
Belgio	103.7	94.8	8.8
Danimarca	105.8	99.6	6.2
Germania	96.3	89.2	7.0
Paesi Bassi	109.2	98.3	10.9
Francia	102.0	101.3	0.7
Spagna	106.5	92.9	13.6
Italia	96.8	94.5	2.4
Svezia	101.0	98.5	2.5
Irlanda	106.4	93.9	12.5
Svizzera	100.7	87.9	12.8
UK	103.0	93.2	9.8

Qualunque sia la ragione (diversa velocità della denatalità o dell'immigrazione), la corsa verso la sparizione dei giovani risulta molto differenziata tra i Paesi europei, come si è anticipato all'inizio, sia nel passato, sia nelle proiezioni future al netto di ulteriori afflussi dall'estero (Grafico 4).

GR. 4

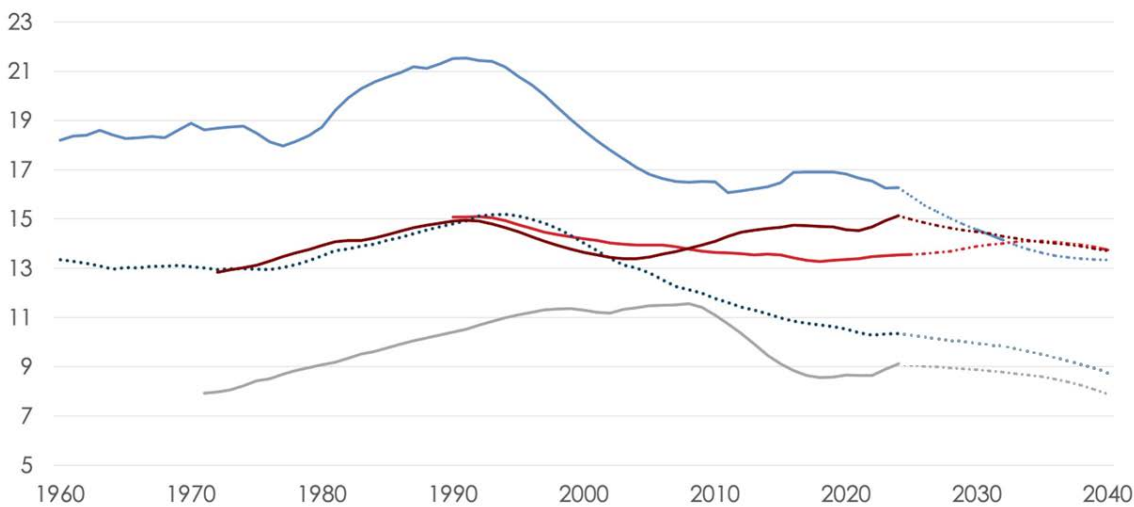
Francia e UK reggono

(18-34 anni residenti, in milioni)

Dal 2024 proiezioni ex migrazioni e decessi

Fonte Elaborazione REF su dati Eurostat

— Germania
— Francia
— Spagna
⋯ Italia
— UK



FLESSIONE DEI GIOVANI QUASI NULLA IN UK

Nello UK la scomparsa è stata quasi inesistente e si palesa leggera in futuro, pur in assenza di immigrati (come effetto della costruzione della proiezione, che appunto non è una previsione). Il guizzo all'insù nel biennio 2023-24 è spiegato anche dalle nuove norme sui permessi di residenza in UK, dopo la Brexit, con l'emersione di persone residenti che prima vivevano e lavoravano là senza essersi cancellate dall'anagrafe dei Paesi di origine (italiani in primis).

NEL 1973 ITALIA E UK PARI, NEL 2024 10,3 MILIONI CONTRO 15,1

Comunque, è interessante notare che nel 1973 Italia e UK avevano lo stesso numero di giovani (13 milioni); vent'anni dopo l'Italia era addirittura leggermente avanti (15,2 contro 14,8 milioni), vantaggio che si è mantenuto fino al 2002, quando è avvenuto il sorpasso inglese; nel 2024 il divario a favore dello UK è diventato di 4,8 milioni (15,1 rispetto ai 10,3 nella Penisola).

MADRID HA VARATO UN PIANO DI RITORNO E IN GENERALE PUNTA SUI GIOVANI

Pure in Francia il numero di giovani ha tenuto abbastanza, mentre in Spagna la caduta della natalità è stata più precoce e più accentuata di quella italiana e si è avuta una fuga di giovani molto consistente nell'intorno della doppia crisi del 2008-9 e del 2011-12, ma Madrid ha varato un piano di ritorno, come forte segnale di attenzione verso i giovani, e sta ora godendo di ampi afflussi che tamponano l'effetto della denatalità.

IN GERMANIA POLITICHE PER NASCITE E IMMIGRATI

In Germania la riduzione delle nascite è iniziata con quella spagnola ed è stata più accentuata; poi per un ventennio (1975-95) i nati si sono stabilizzati, per tornare a calare e risalire negli ultimi anni; nel 2024 sono stati del 10% sotto i livelli del 1975, quelli dell'Italia del 55%. Nel frattempo, le coorti giovani del popolo tedesco sono state rinfoltite da tre grandi ondate migratorie: post caduta della cortina di ferro, con afflussi dall'Est Europa; durante la Grande crisi finanziaria; in seguito alla diaspora siriana. Agganciato a quest'ultima, quasi senza soluzione di continuità, c'è stato il forte afflusso di giovani da molti Paesi avanzati europei, italiani inclusi.

IN ITALIA LA SCOMPARSA DEI GIOVANI ACCENTUATA DA NUOVA EMIGRAZIONE...

La scomparsa dei giovani in Italia ha un profilo simile a quello tedesco ma senza che l'immigrazione sia mai riuscita a compensare appieno l'effetto della denatalità. La quale ha vissuto una fase di pausa e perfino di inversione nel primo decennio Duemila, salvo poi riprendere la marcia all'ingiù ancor più rapidamente.

L'immigrazione italiana è fenomeno recente, sostanzialmente dagli anni Novanta del secolo scorso in poi, e ha attutito le conseguenze della caduta della natalità, fino a raggiungere l'apporto massimo nel 2013. Da allora in poi l'arrivo di stranieri, soprattutto dai Paesi meno avanzati, è stato accompagnato da una rinnovata emigrazione dei giovani italiani. Il risultato si osserva nell'accelerazione della diminuzione dei giovani in Italia, soprattutto di quelli italiani per nascita, ossia sottraendo i giovani stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana (Grafico 5).

GR. 5

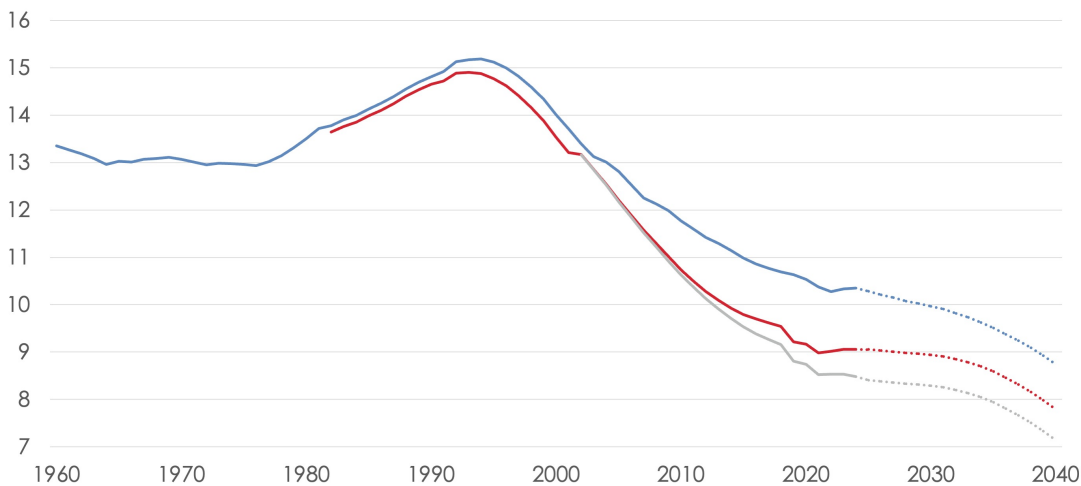
In Italia giovani dimezzati

(18-34enni residenti, milioni)

Fonte Elaborazione REF su dati ISTAT

*al netto di cittadinanza italiana acquisita

— Totale
 — Italiani
 — Italiani corretto*



... E SENZA IMMIGRATI -44% NEL 1990-2024

Il totale dei giovani raggiunge il picco nel 1994 a 15,2 milioni e poi cade a 10,4 milioni nel 2024 (-32%). Senza gli arrivi dall'estero sarebbe sceso a 8,5 milioni (-44%, dato corretto per le cittadinanze acquisite). La sparizione di giovani è stata aggravata dall'uscita di italiani verso gli altri Paesi avanzati, pari a 441 mila nel 2011-24 (saldo migratorio), non bilanciata da ingressi equivalenti da quegli stessi Paesi.

ATTRATTIVITÀ "SETTEBELLO": FA RISPARMIARE I COSTI DI CURA E ISTRUZIONE

Nel contesto comune di sparizione dei giovani l'attrattività diventa come il settebello a scopone scientifico. Infatti, oltre a rimpinguare le schiere sempre più riscaldate dei giovani indigeni, l'immigrazione di giovani dagli altri Paesi avanzati fa risparmiare i costi di crescita ed istruzione sostenuti da famiglie e collettività. Chi ha elevata attrattività si ritrova con persone adulte già fatte e finite. Ma come si misura l'attrattività?

Esistono vari tipi di indicatori, alcuni basati su indagini demoscopiche e altri calcolati con insiemi di dati comparabili su economia, lavoro, condizioni di vita, e così via. Tra le indagini demoscopiche la più famosa

è la *World Poll*, condotta periodicamente da Gallup; l'*Economist* ne trae una graduatoria di attrattività per i giovani laureati e l'ultima risale al 2021-23. In essa la Spagna è 5^a, la Svizzera 6^a, l'Italia 14^a, la Francia 16^a, la Germania 18^a, lo UK 23^o e gli USA 25^{mi}. Se consideriamo che la Nuova Zelanda è sempre prima dovremmo immaginare le isole agli antipodi come affollatissime di giovani in gamba immigrati, il che non è. Infatti, l'indagine rileva desideri più che concreti progetti di trasferimento.

DOVE PREFERISCONO ANDARE I GIOVANI EUROPEI

Per capire quale Paese sia effettivamente ritenuto dai giovani europei il miglior posto dove vivere e lavorare è meglio allora considerare i loro effettivi movimenti migratori. Dal Rapporto CNEL 2025 su *L'attrattività dell'Italia per i giovani dei Paesi avanzati* si ricavano due indicatori (Tavola 2).

TAV. 2

L'attrattività rivelata

(A=%20-34enni cittadini dei Paesi della tavola+USA+Irlanda che nel 2011-23 sono immigrati nel Paese sulla riga; B=rapporto tra i giovani del Paese sulla riga che sono immigrati negli altri Paesi e i giovani di tali Paesi immigrati nel Paese sulla riga, di fatto è un rapporto di scambio, più è basso più il Paese è attrattivo).

Fonte Elaborazione REF su dati Rapporto CNEL 2025 su *L'attrattività dell'Italia per i giovani dei Paesi avanzati*

	A	B
Germania	20.0	1.0
Regno Unito	16.9	0.4
Spagna	15.4	1.1
Francia	15.1	0.8
Svizzera	14.7	0.3
Paesi Bassi	9.9	0.7
Belgio	8.3	0.8
Austria	6.4	0.4
Svezia	3.4	1.0
Danimarca	3.2	0.6
Italia	1.9	14.5

GERMANIA PRIMA, POI UK, SPAGNA, FRANCIA E SVIZZERA

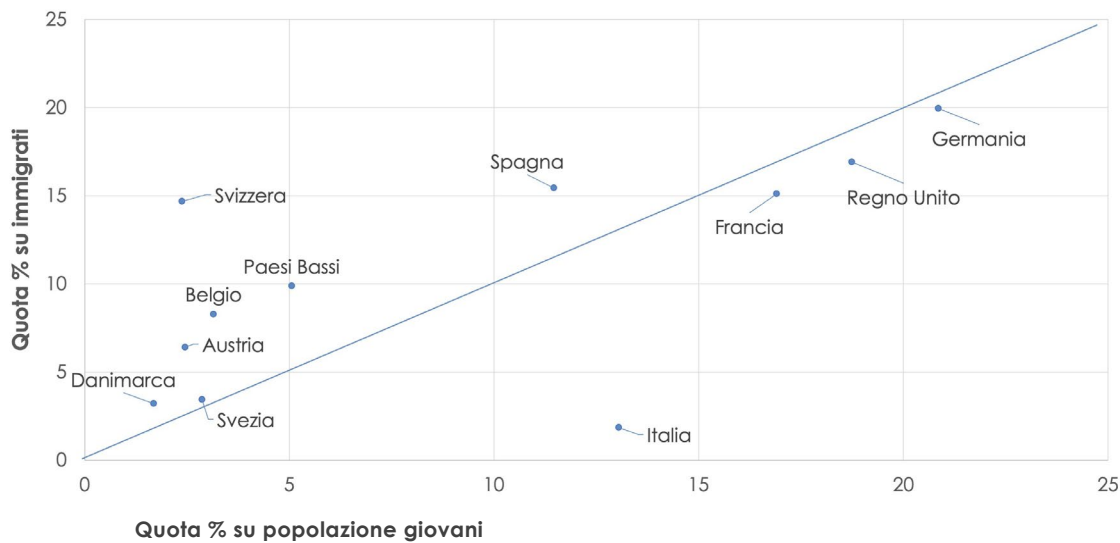
Il primo indicatore è la percentuale di giovani che hanno scelto di migrare in un dato Paese: la quota più alta è tedesca, seguita da quelle inglese, spagnola, francese e svizzera; le più piccole sono svedese, danese e italiana. Tuttavia, queste quote sono influenzate dalla dimensione demografica ed economica dei Paesi di destinazione. Per normalizzarle utilizziamo la grandezza della popolazione giovanile; ne emerge una chiara relazione tra questa e la quota di immigrati giovani (Grafico 6). La relazione funziona bene per tutti i Paesi tranne che per Svizzera, Spagna, Paesi Bassi e Belgio, i quali attraggono molti più giovani di quanti la loro popolazione giovanile giustificerebbe; e per l'Italia, che ne attira molti meno.

GR. 6

Giovani attirano giovani

(% su popol. 2024 e immigrazione 2011-23, 20-34enni)

Fonte Elaborazione REF Ricerche su dati Eurostat



NEL RAPPORTO DI SCAMBIO VINCE LA SVIZZERA, L'ITALIA È ULTIMA

Il secondo indicatore è decisivo ed è costituito dal rapporto tra il numero di giovani cittadini di un Paese che vanno negli altri Paesi e il numero di giovani cittadini degli altri Paesi che si spostano verso quello stesso Paese. È di fatto un rapporto di scambio e più è basso più l'attrattività è elevata. In testa ci sono Svizzera, Regno Unito, Austria, Danimarca e Paesi Bassi. All'ultimo posto e distanziata c'è l'Italia, dalla quale vanno via 14,5 giovani italiani ogni giovane cittadino che arriva dagli altri Paesi compresi in questo confronto. La Spagna, che altrimenti figura molto attrattiva, qui non appare più tale, e ciò può essere dovuto al fatto che molti giovani cittadini spagnoli che si muovono negli altri Paesi sono in realtà originari del Centro-Sud America, dove la cittadinanza iberica consente l'accesso all'intera UE.

LA SPARIZIONE DEI GIOVANI TOGLIE VIGORE VITALE ALLA SOCIETÀ...

Quali sono le conseguenze della sparizione dei giovani? Sono molte e tutte di segno negativo: meno innovazioni in tutti i campi dello scibile umano (scienza, tecnologia, arte), meno energia vitale e capacità di costruire il futuro, minore intraprendenza, calo ulteriore delle nascite, peggioramento delle capacità cognitive della popolazione in generale, a causa del più lento innalzamento del grado medio di istruzione (le nuove generazioni studiano più a lungo delle precedenti e il calo del loro peso sulla popolazione rallenta l'incremento dell'istruzione media) e ricomposizione della domanda plasmata dalle preferenze degli anziani.

...E IL CAPITALE UMANO PERDE QUALITÀ,...

In *La scomparsa dei giovani* il demografo Alessandro Rosina racconta con grande efficacia quanto vivace, dinamica, innovativa fosse l'Italia popolata da un numero alto e crescente di giovani, illuminando un aspetto qualitativo della società che nelle formule degli economisti sfugge. Infatti, l'equazione della crescita economica pone questa come funzione della dinamica della forza lavoro occupata e della produttività, ignorando il fattore età della prima e il conseguente nesso causale che dalla composizione qualitativa degli occupati va alla produttività stessa.

Certo, si tratta di un'equazione stilizzata ed efficace nella sua rappresentazione sintetica. Tuttavia, fu ideata quando la glaciazione demografica non esisteva nemmeno nella mente dei più acuti pensatori di ogni disciplina sociale.

...CON OCCUPATI SEMPRE PIÙ ANZIANI, E DISCESA DELLA PRODUTTIVITÀ

Oggi la glaciazione demografica, che è stata illustrata nella [Newsletter XXVIII di Ceresio Investors](#), costringe a qualificare l'apporto della dinamica della forza lavoro occupata alla crescita: se questa aumenta per effetto dell'incremento dei lavoratori anziani e dell'allungamento della vita lavorativa (come è accaduto e sta accadendo in Italia) l'effetto sulla crescita è calante e ne consegue una flessione della produttività.

RIMEDI: FORMAZIONE, PARTECIPAZIONE ATTIVA E ROBOTIZZAZIONE

Si possono immaginare e mettere in pratica azioni compensative che cerchino di tenere alta o di far salire la produttività: partecipazione attiva degli anziani (per certe fasce di età si deve parlare di vecchi) alla vita sociale, maggiore formazione continua per favorire il *life-long learning*, più estesa e intensa robotizzazione (l'intelligenza artificiale può soccorrere).

RIMANE UN'IMPRONTA INDELEBILE: LE VERDI FOGLIE INGIALLISCONO

Tuttavia, per quanto ci si ingegni, la rarefazione della presenza dei giovani lascia comunque un'impronta profonda e indelebile sul domani vicino e lontano delle società contemporanee. Provate a riscrivere il famoso verso di Dante «piante novelle rinnovellate di novella fronda» sostituendo il verde vivace e tenero con il giallo e il marrone quali colori predominanti, e apparirà un panorama autunnale poco promettente di fiori e frutti.

VALORIZZARE I POCHI GIOVANI RIMASTI

Valorizzare i giovani che rimangono diventa imperativo (se una risorsa diventa scarsa...) e l'Italia ha molto cammino da compiere per raggiungere gli standard culturali, organizzativi, sociali degli altri Paesi avanzati.

PS: naturalmente l'immigrazione è sempre un'opzione aperta per ringiovanire la popolazione, quindi l'attrattività e la capacità di integrazione sono strumenti indispensabili e potenti.

Avvertenze Importanti

Il presente documento è stato preparato da REF Ricerche S.r.L. per Ceresio Investors, per tale intendendosi Banca del Ceresio e le sue controllate; è reso disponibile a mero fine informativo sul sito www.ceresioinvestors.com da Banca del Ceresio e da Ceresio SIM S.p.A. Esso non costituisce in nessun caso ricerca in materia di investimenti, offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento; non è destinato alla distribuzione, pubblicazione o utilizzo in qualsiasi giurisdizione in cui tale distribuzione, pubblicazione o utilizzo sarebbe illegale, né è rivolto a qualsiasi persona o entità a cui sarebbe illegittimo indirizzare tale documento. Il contenuto del documento riflette unicamente l'opinione dell'autore alla data della sua predisposizione. Ceresio Investors non ha verificato in via indipendente i dati contenuti nel documento e non si assume alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nello stesso contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione e declina ogni responsabilità per errori od omissioni. I dati in esso eventualmente riportati si riferiscono al passato: i risultati passati non costituiscono un indicatore affidabile dei risultati futuri. Ceresio Investors non potrà essere ritenuto responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione. Il presente documento non può essere, nemmeno parzialmente, riprodotto, trasmesso o usato a qualsiasi scopo senza il preventivo consenso scritto di Ceresio Investors.

Qualora desideri ricevere via e-mail le prossime Newsletter Le chiediamo gentilmente di inviare una richiesta agli indirizzi di posta elettronica di seguito elencati:



www.ceresioinvestors.com

Tel.: +41 (0)91 923 84 22
info.bdc@ceresioinvestors.com

Lugano

Banca del Ceresio SA
Lagom Family Advisors SA

Milano

Ceresio SIM
Global Selection SGR
Eurofinleading Fiduciaria

Londra

Belgrave Capital
Management Ltd.